

IL COMMENTO

# Se gli Stati e l'Europa restano muti come pesci

ALESSANDRO BERGONZONI

Anche i pesci hanno sentito il grido di aiuto per due giorni e due notti: sono rimasti muti come in natura, e muti sono stati i Paesi che sapevano e sentivano. Anche uno scoglio avrebbe provato ad accoglierli, avrebbe smussato ogni asperità almeno per farcene stare il più possibile, a differenza della pietra di cui sono fatti certi cuori che non trovano spazio per farci stare altre anime. Libia, Italia, Malta terre d'acqua che non lava la responsabilità dolosa, colposa, impietosa. Europa terra di acqua e di Stati che sono stati inermi davanti al numero infinito di an-



gati e che continuerà un eterno numero di volte: la volta del caso, la volta della sfortuna o la volta annunciata come questa.

Nella parola "annunciazione" leggevo sempre nascita, ora ne do un senso del tutto diverso: sento salire "l'aver-gogna" (e dentro c'è la parola "ave", cioè salve) il rimorso riprendere, il delirio di impotenza continuare. Le trattative con Stati dittatoriali non faranno mai sperare di

far capire, di far cambiare, di salvare. Lo sanno bene le tante Ong che fanno il massimo pur con chi rema contro il bene. Sì adesso chiediamo subito il ripristino del soccorso obbligatorio in mare, lo chiediamo ad un destinatario politico come il segretario Letta sensibile al tema, memore del passato Mare Nostrum diventato male nostrum che non lascia ancora spazio a corridoi umanitari, cordoni ombelicali tagliati non per

far nascere ma per far morire chi è stato rinchiuso e viveva comunque già ucciso.

Per fortuna solo pochi partiti hanno il coraggio di negare i campi di tortura che si possono vedere con i nostri occhi mai messi, e che ancora nessun trattato è riuscito a chiudere definitivamente, preferendo chiudere gli occhi. Ma noi contiamo, con una nuova disperanza, che s'interrompa lo scarica barile e bare, pensiamo che tra un

Papa che chiede, che prega e un'Europa che sa e se ne frega, possano venire al mondo uomini prima ancora che istituzioni che capiscano d'esser creati con le stesse braccia dei sommersi, con gli stessi padri, le stesse madri, le stesse lacrime. È necessario scatti qualcosa dentro chi decide di non decidere, chi sceglie di non agire, ne sono sempre più convinto, perché prima di essere un politico egli è e sarà sempre un essere umano e non può scordare il sacro diritto-dovere di salvare. Per questo ci vuole un cambio di dimensione. Le politiche internazionali non sono all'altezza? L'essere diventi l'altezza. Questo è il proclama che imploro. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

